



Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

TELECOM – APPALTI – ENNESIMO TENTATIVO DI DESTRUTTURARE IL COMPARTO DELLE INSTALLAZIONI!?

Telecom continua a mettere a gara delle aree al miglior offerente, allargando la partecipazione ad un numero crescente di società più o meno strutturate, superando la precedente impostazione di politica industriale che vedeva un numero limitato a 6 o 7 imprese qualificate per le varie attività collegate alla rete telefonica.

L'ultima area messa a gara riguarda l'Umbria, dove poco meno di 30 lavoratori dipendenti della Mazzoni coprivano in appalto per conto di Telecom l'area di Terni/Perugia.

La Telecom ha deciso di mettere a gare tale area escludendo Mazzoni. Hanno partecipato alla gara le imprese Site (sede Bologna circa 1.200 dipendenti), Valtellina (sede Bergamo circa 1.000 dipendenti) e Co.Ge.Pa. (sede Caserta).

Le prime due imprese sono imprese strutturate e storicamente qualificate da Telecom presenti su tutto il territorio nazionale. La Co.Ge.Pa è un'impresa di Caserta con noti problemi di svariata natura.

L'offerta più bassa risulta averla fatta Co.Ge.Pa e risulta non intenda farsi carico dei 30 lavoratori presenti su quell'area.

L'Area che ha un valore di attività a canone di poco inferiore ai 3 milioni di euro. Valore più che sufficiente per avere un margine, facendosi carico dei circa 30 lavoratori Mazzoni.

Pertanto è necessario che Telecom, se intende cambiare società appaltante, preveda la clausola di subentro dei lavoratori nella nuova società, come condizione per aggiudicarsi il contratto.

È così che si misura la responsabilità sociale del fare impresa di Telecom e si garantisce un minimo di serietà nelle imprese che subentrano.

Va smesso lo sciacallaggio che le gare al massimo ribasso provocano negli appalti telefonici, sia verso i lavoratori, sia verso la stessa rete telefonica da tempo obsoleta e che ora rischia la paralisi, anche per la sempre più precaria e insufficiente manutenzione.

Telecom riceve dagli abbonati una "tassa di monopolio", il canone, che garantisce un'entrata di circa 5 miliardi di euro alla società. Soldi pagati dai cittadini abbonati per sviluppare e mantenere la rete. Solo poco più di 1/10 di tale somma viene destinata a questo fine. Telecom ha tutti i margini per garantire un adeguato sviluppo della rete e una tutela dei lavoratori anche delle imprese d'appalto. Cessi lo sciacallaggio!

FIM E FIOM NAZIONALI

Roma, 3 febbraio 2011